

# Duomo, Consolata e decine di comunità cambiano parroco

LA STAMPA  
PAG. 58

MARIA TERESA MARTINENGO

Novità importanti nella geografia dei parroci torinesi, a partire dal Duomo e dalla guida del Santuario della Consolata. Com'è tradizione, dopo la festa di San Giovanni, attraverso il settimanale La Voce del Popolo l'arcivescovo ha ufficializzato nomine, rinunce, spostamenti: i movimenti riguardano oltre 50 sacerdoti.

## In primo piano

I due cambiamenti più «in vista» sono quelli decisi per la parrocchia di San Giovanni Battista, il Duomo, dove don Giancarlo Garbiglia lascia per raggiunti limiti di età (la pensione dei sacerdoti arriva a 75 anni) ed entra don Carlo Franco, direttore dell'Istituto di Musica per la Liturgia. Con la sua nomina, l'Istituto si trasferisce presso il Seminario Metropolitano di via XX Settembre 83, dove sono ormai concentrate le istituzioni culturali diocesane (Facoltà Teologica, Master di Bioetica). Il parroco del Duomo farà anche

## Per Porta Palazzo

## i missionari polacchi

## A Mirafiori i parroci

## vivranno insieme

parte della rinnovata Commissione Diocesana per la Sindone.

Alla Consolata, don Marino Basso termina il suo incarico di rettore del Santuario e del Convitto Ecclesiastico per svolgere il ministero dell'ascolto e degli esorcismi in attesa di diventare anche parroco di San Vito. Al suo posto arriva don Piero Delbosco, già provicario generale, per un anno responsabile delle Case di spiritualità e tuttora coordinatore dei diaconi permanenti

## In periferia

Dal centro alla periferia: per Mirafiori monsignor Cesare Nosiiglia ha stabilito di attuare la «rivoluzione» già avvenuta in altre zone, come San Mauro e Pozzo Strada, e che sarà replicata sempre più spesso per rispondere alla carenza di parroci e per evitare loro la pesantezza di una vita in solitudine. Qui lasciano per limiti di età parroci «storici» come don Matteo Migliore



**Giancarlo Garbiglia**  
Il parroco del Duomo ha lasciato per raggiunti limiti di età

**Marino Basso**  
Dalla Consolata va a San Vito e svolgerà anche il ministero di esorcista



**Carlo Franco**  
È il nuovo parroco del Duomo e dirige l'Istituto di musica per la liturgia

**Piero Delbosco**  
Già provicario generale diventa rettore del Santuario della Consolata



di San Luca e don Gianni Donalizio della Visitazione e San Barnaba che hanno accompagnato la nascita e l'evoluzione del quartiere. Don Mario Perlo dei Santi Apostoli si trasferisce a San Giacomo, Brandizzo. Resta don Corrado Fassio (Beati Parroci) che costituirà una comunità presso i Santi Apostoli con don Giuseppe Nota (neo-parroco di San Luca) e don Gianmarco Suardi (Santi Apostoli e Visitazione).

## Missionari e neo-sacerdoti

Novità anche alla parrocchia di San Gioacchino: don Mario Marin lascia e si occuperà delle parrocchie di Andezeno e di Montaldo Torinese, mentre nel cuore di Porta Palazzo arriveranno i padri polacchi della Società Missionaria di San Paolo. Otto dei nove giovani sacerdoti ordinati dall'arcivescovo lo scorso 15 giugno sono stati nominati vice parroci (in maggioranza nella cintura). Uno di loro continuerà gli studi a Roma.



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**MOSIELLA.** L'arcivescovo cardinale Cesare Nosiglia visita le unità pastorali 34 e 35: venerdì 28 è a Belmonte, dove presiede la messa alle 9,30; alle 21 invece è a Cuorgnè al salone Caravario (via S. Giovanni Bosco 14) per incontrare le associazioni civili. Domenica 30 è a Ogliastro per le confessioni e la messa, dalle 9 in via Roma II alla parrocchia S. Annunziata e S. Cassiano; alle 15 mon-

signor. Nosiglia è nuovamente a Cuorgnè per l'incontro con gli anziani nel salone Caravario, e infine alle 17 a Belmonte per la messa conclusiva.

**VILLA LASCARIS.** Da venerdì 28 a domenica 30 Villa Lascaris (via Lascaris 4 a Pianezza) ospita un fine settimana di spiritualità aperto a tutti, dal titolo «Uomini nuovi risorti con Cristo: l'identità del cristiano che vive per la Pasqua». Predica il direttore della Caritas diocesana, Pier Luigi Dovis. La preghiera è guidata dalla Fraternità San Massimo. Info e prenotazioni al numero 011/9676145.

● Pier Luigi Dovis della Caritas

## Corso per badanti Il 3 luglio su Alzheimer e demenza senile

«Demenza senile e Alzheimer» è il titolo del corso di formazione gratuito di Agenzia Tu di Uniredit che si terrà mercoledì 3 luglio dalle ore 14 alle 16,30 presso il Centro di formazione di Uniredit di via Nizza 150.

L'incontro è rivolto a assistenti familiari stranieri che lavorano regolarmente in Italia.

È possibile proporre la candidatura contattando direttamente il direttore dell'Agenzia Tu di Torino di corso Giulio Cesare 17 - Sanbro Bonato - chiamando il numero 011/19418112 o scrivendo a [info@agenziaitu.it](mailto:info@agenziaitu.it). La disponibilità dei posti è limitata. Info [www.agenziaitu.it](http://www.agenziaitu.it).

LA STAMPA

TORINO SETTE

Don Bosco

## Il 30 all'Etha la storia del santo in musical

Dal 1934 è santo, ma per tutti, più semplicemente, è Don Bosco, il sacerdote dei poveri e degli emarginati, il fondatore dei Salesiani e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tanti sono i suoi fedeli, soprattutto qui, in terra subalpina e altrettanti sono stati nel tempo gli spettacoli a lui dedicati. L'ultimo, in ordine cronologico, è il musical «Don Bosco» che la Compagnia di attori, cantanti e ballerini i Contromovimento presenta domenica 30 giugno, alle 20,30, al Teatro Elba. Biglietto 12 euro, rid. 8. Si consiglia preventivamente: [donboscoilmusical@gmail.com](mailto:donboscoilmusical@gmail.com).

nale no-profit attivo per la pace in Israele. «Due popoli due Stati: siamo ancora in tempo? Viaggio al centro del conflitto» è il titolo dell'appuntamento che illustra il percorso di JCall tra Israele e i territori palestinesi. Intervengono con immagini e video Simone Disegni e il coordinatore di JCall Italia David Calef. Segue dibattito. [www.jcall.eu](http://www.jcall.eu)

**ORGANALIA.** Il festival Organalia approda a Ciriè, sabato 29, per celebrare il trecentesimo anniversario della morte di Arcangelo Corelli: dalle 21 nel duomo di San Giovanni Battista (piazza San Giovanni) si esibisce l'Accademia del Ricerchere con un programma dedicato al compositore e violinista barocco. Ingresso libero, info su [www.organalia.org](http://www.organalia.org)

**JCALL.** La comunità ebraica di Torino ospita domenica 30 alle 21 nel centro sociale di piazzetta Primo Levi un incontro con JCall, network internazio-

EMERGENZA ABITATIVA

# Sponsor etici: a rischio l'ostello Caritas

Con il nuovo regolamento il Comune mette al bando i finanziamenti delle aziende di alcol, tabacchi e gioco d'azzardo  
Senza i 100mila euro della Philip Morris in pericolo il progetto di «sistemazione temporanea residenziale» degli sfrattati

ANDREA COSTA

Pecunia non olet. Però dipende: se il Comune incassa quattrini di aziende del gioco d'azzardo, allora possono apparire perfino schifosi. Soltanto cattivi ma ugualmente inutilizzabili se provenienti da aziende che lucrano sull'alcol. Addirittura inavvicinabili se provenienti dalla vendita di tabacco. Il Comune si appresta a dare il via libera al nuovo regolamento che prevede l'esclusione delle sponsorizzazioni considerate «non etiche». Tra queste ci sono anche quelle del tabacco. Sono d'accordo il Pd e il Movimento cinque stelle e il resto della maggioranza: contraria praticamente tutta l'opposizione. Ma la riforma ha delle controindicazioni: farebbe scattare automaticamente l'esclusione di alcuni finanziamenti tra cui quello della Fondazione Philip Morris, 100mila euro per il progetto di «sistemazione temporanea residenziale»

le della Caritas» che garantiscono assistenza agli sfrattati. «Da consigliare impegnati nella Commissione Emergenza Abitativa - osserva Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia - e nel comitato Soccorso Tricolore posso testimoniare come l'ondata di sfratti conseguente alla disoccupazione montante sia la piaga più preoccupante per Torino ai tempi della crisi, con centinaia di famiglie con minori, anziani e disabili per strada senza risorse adeguate dalle istituzioni». La delibera ha superato le forche caudine delle Commissioni e ora è in dirittura d'arrivo, in Sala Rossa, dove riceverà il via libera nelle prossime ore. Senza deroghe però il progetto Caritas è a rischio. L'impatto sarebbe non da poco: nel 2012 hanno beneficiato del servizio di housing sociale oltre 3mila 500, e quest'anno si è affacciato lo spettro del possibile ricorso allo sfratto anche da parte dei gestori del-

le case di edilizia popolare in seguito alle nuove norme che regolamentano l'accesso dei cosiddetti morosi incolpevoli - specie a causa della perdita del lavoro - al fondo sociale regionale. Ma ora il Comune rischia di dover aggiungere ai suoi casi anche quelli che un tempo erano seguiti dal progetto finanziato dalla Fondazione. Un paradosso? Sembra proprio di sì. Da un lato l'amministrazione cerca fondi per spettacoli e assistenza, welfare compreso, ma dall'altro fa le pulci sulla provenienza dei finanziamenti. Rischiando di perderli. Il progetto nel 2012 ha camminato con le sue gambe. O meglio: con sulle gambe dello sponsor e su quelle dei volontari della Caritas. Tra dicembre 2012 e febbraio 2013 sono stati ripetuti cinque alloggi, di varie metrature, messi a disposizione a canoni contenuti da privati e parrocchie. Alcuni sono stati arredati grazie al contributo del progetto, altri sono già stati consegnati attrezzati dalla proprietà. Nel frattempo però la Caritas ha mantenuto un canale aperto col Comune per stabilire criteri di segnalazione e di invio soprattutto da parte del Servizio Sociale e per mettere in chiaro le modalità operative. Il progetto però

scadrà nel 2013 dopodiché se i fussi degli sfratti proseguiranno almeno 3mila persone rischieranno di trovarsi senza casa. Un problema nel problema. Soltanto dopo verrà condotta una verifica sui risultati ottenuti e, compatibilmente con altri fondi reperiti nel contempo, potrà essere reiterato ulteriormente. Ma a quanto pare l'esperienza sembra finita qui.

«Stando così le cose l'amministrazione dovrebbe rinunciare a un progetto fondamentale, che la Caritas ha annunciato alla presenza del sindaco Fassino e dell'arcivescovo Nosiglia di voler rafforzare, solo per soddisfare i puristi puritani che imperversano nel Pd e nel 5 Stelle torinesi attenti esclusivamente ad aggiudicarsi la bandiera di una lotta tutta formale al gioco d'azzardo? Le famiglie sfrattate dovrebbero tornare sotto i ponti mentre le slot machines continuano a imperversare indisturbate?».

MORALISMO

Marrone (Fdi): «Il puritanesimo di grillini e Pd rischia di abbattersi sui torinesi più deboli»

IL GIORNALE  
del PIEMONTE

PAG. 2

# Per le imprese arriva un assegno da 447 milioni

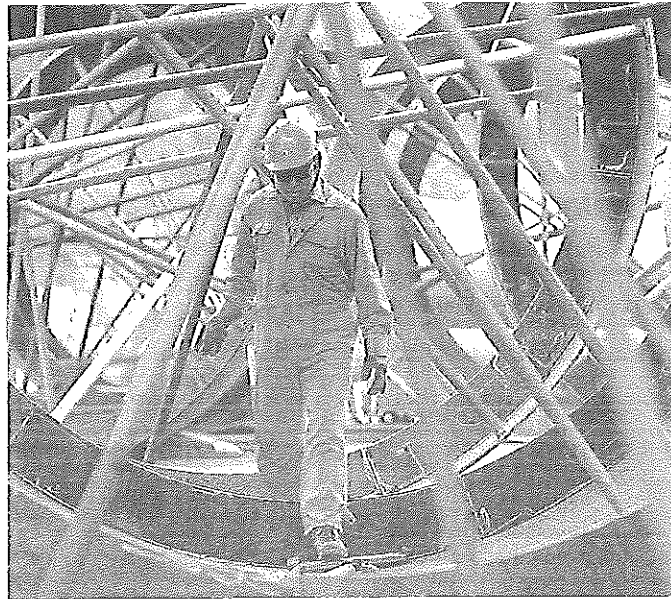
La Regione sblocca i crediti degli enti locali: pagheremo in 30 giorni

il caso

MAURIZIO TROPEANO

**I**l Piemonte è arrivato secondo dopo il Lazio ma al di là della classifica che premia il lavoro della burocrazia regionale vale la sostanza: i soldi cash che entro la fine di luglio arriveranno alle imprese che vantano crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Il primo assegno è di 447 milioni. Il secondo sarà staccato nel 2014 e vale altri 660 milioni. In totale a più di un miliardo di euro sbloccati dalla giunta regionale che «ha già raggiunto con il Ministero l'intesa per ricevere l'anticipazione dei fondi previsti», spiega l'assessore al Bilancio, Gilberto Pichetto.

Ad oggi è impossibile capire quante siano le imprese che riceveranno le loro spettanze ma secondo gli uffici regionali saranno liquidati i debiti di comuni (81,8 milioni), province (134,2 milioni), comunità montane (9,6 milioni), consorzi (64) e agenzie di mobilità metropolitana. E nel pacchetto si devono conteggiare anche i 102 milioni di crediti che deve pagare Finpiemonte per l'anno in corso.



Nel 2014 altri 660 milioni

Il Piemonte, dopo il Lazio, ha anticipato l'applicazione della legge sblocca-crediti per oltre un miliardo in due anni

Complessivamente le imprese della provincia di Torino riceveranno 126 milioni, poi le altre: 34,7 per Alessandria; 14,7 per Asti; 55,8 per Cuneo; quasi venti per Novara; 13,6 per il Verbano-Cusio-Ossola e 12 per Vercelli. Grazie ad un accordo siglato con Anci e Upi, non appena arriverà la tranche dei finanziamenti, la regione «girerà» le risorse agli enti locali che perfezioneranno il pagamento alle imprese. «Tutta l'operazione si concluderà in 30 giorni - spiega il presidente della

Giunta, Roberto Cota -. Si tratta di liquidità immediata alle nostre imprese per aiutarle a superare la crisi». L'elenco completo di tutti i beneficiari verrà pubblicato oggi sul sito istituzionale della Regione all'indirizzo [www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it).

L'assessore al Bilancio si affrettò a precisare: «Questa operazione non crea nuova spesa e riguarda debiti pregressi». Le parole di Pichetto sottolineano la necessità di non abbassare la guardia sui conti

DE TOMASO

Possibile proroga della cassa per i 900 operai

La soluzione per la De Tomaso dovrebbe arrivare il 4 luglio, quando è fissato un nuovo incontro al Ministero del Lavoro: è lo stesso giorno in cui scade la cassa integrazione straordinaria per i 900 lavoratori di Torino e i 150 di Livorno. L'ipotesi è quella di una proroga della cassa per sei mesi, ma il ministero chiede la documentazione che dimostri l'esistenza di manifestazioni d'interesse.

regionali in attesa di capire l'esito della vertenza Piemonte con Roma sul piano di rientro dal debito della sanità. Si spiega forse così la presa di posizione del coordinatore regionale del Pdl, Enrico Costa, che sottolinea la necessità di modificare «profondamente» in Consiglio la proposta di riorganizzare le partecipate presentata dall'assessore Ghiglia. Secondo Costa «a fronte di sacrifici chiesti ai cittadini serve un giro di vite sulla spesa».

LA STAMPA PAG. 47

L'ANNUNCIO I primi pagamenti entro la fine di luglio

# Crediti alle imprese La Regione sblocca un miliardo di euro

*Per il 2013 447 milioni, altri 660 milioni sul 2014  
E il Comune liquiderà una tranche da 18 milioni*

**Enrico Romanello**

→ Entro la fine di luglio le imprese piemontesi che vantano crediti scaduti nei confronti degli enti locali e che non hanno ceduto tali crediti alle banche otterranno in via prioritaria quanto loro dovuto. Il Piemonte accelera l'applicazione del decreto legge sullo sblocco dei pagamenti alle imprese e ha già raggiunto con il ministero l'intesa per ricevere l'anticipazione dei fondi, che ammontano in due anni ad un totale di 1 miliardo e 107 milioni, suddivisi in 447 milioni per il 2013 e 660 milioni per il 2014.

Nei prossimi giorni è atteso l'arrivo delle spettanze per il 2013 e soltanto per gli enti locali, cui spettano i due terzi della somma anticipata, la cifra stanziata per quest'anno sarà di 299 milioni, di cui 81,8 per i Comuni, 134,2 per le Province, 9,6 per le Comunità montane, 64 per i Consorzi e 9,1 per le Agenzie di mobilità metropolitana. Per quanto ri-

guarda il Piemonte i crediti sbloccati per il 2013 ammontano invece a oltre 102 milioni di euro. Per effetto di un'intesa con Anci e Upi non appena arriverà la tranche dei finanziamenti, la Regione "giterà" le risorse agli enti locali che perfezioneranno il pagamento alle imprese e tutta l'operazione dovrebbe concludersi entro trenta giorni. Entro l'anno prossimo, sistemate le finanze per quanto possibile, l'obiettivo della Regione sarà quello di riuscire a pagare tutti entro sessanta giorni, come ha annunciato ai consiglieri della com-



La cifra per quest'anno sarà di 299 milioni di cui 81,8 per i Comuni, 134,2 per le Province, 9,6 per le Comunità montane e 9,1 per le Agenzie

CRONACA QUI  
PAG. 11

missione Controllo di Gestione di Palazzo Civico, presieduta da Roberto Carbonero, l'assessore Gilberto Pichetto, in un'audizione che ha permesso di tirare le somme anche sui crediti vantati dal Comune, che saranno liquidati in una prima tranche da 17,8 milioni, la prossima settimana, e con una seconda che si ipotizza, per ora, tra i 5 e i 6 milioni di euro. I quasi 18 milioni del primo pagamento andranno ad aggiungersi ai 28 già liquidati negli scorsi mesi, per lo più relativi al settore del Welfare, in quanto quelli afferenti al Traspor-



Entro il fine settimana l'assessore alla Programmazione sa e vuole dimostrare a pagare tutti entro sessante giorni, come ha annunciato dall'assessore Gilberto Pichetto

to pubblico locale fanno parte di un conto diverso. Per arrivare a perseguire tale obiettivo, l'assessore regionale ha congelato, per il momento, tutti gli impegni di spesa dei vari assessorati per poter recuperare sul passato. «Questa operazione non crea nuova spesa e riguarda debiti pregressi, già verificati dalla Regione. Le spettanze vengono sbloccate attraverso un meccanismo di anticipazione che era certamente indispensabile. Il Piemonte è la seconda regione italiana dopo il Lazio ad applicare gli effetti del decreto legge 35 e si distingue dunque positivamente in questo senso» spiega l'assessore al Bilancio della Regione, Gilberto Pichetto. Per quanto riguarda la suddivisione provinciale, facendo riferimento sempre ai 299 milioni destinati per il 2013 agli enti locali, i fondi sbloccati vedono l'assegnazione di 126.1 milioni per Torino, 34.7 per Alessandria, 14.7 per Asti, 55.8 per Cuneo, 19.9 per Novara, 13.6 per il Vco e 12.1 per Vercelli.

# EMERGENZA CASA Per realizzare il progetto del Comune mancano però 300 mila euro

## Piano salvasfratti per 300 famiglie

### «Ma solo per morosi incolpevoli»

→ In un anno si potrebbero salvare tra le 250 e le 300 famiglie a rischio sfratto, i morosi «incolpevoli» che sul mercato privato fatiscano a sopravvivere, per una casa popolare trovano una lista d'attesa infinita e per i quali l'incognita sul futuro è delle più terribili. L'emergenza abitativa, solo lo scorso anno, aveva fatto 1.893 vittime in queste condizioni e per questo la Sala Rossa aveva approvato nel mese di febbraio la mozione che impegnava sindaco e giunta alla creazione di un fondo «salvasfratti». Martedì il sindaco aveva anticipato la buona notizia, lo strumento è pronto e sarà un «modello Torino», seppur ispirato a quello creato a Bologna.

Più snello, uno sportello dell'agenzia Lo.Ca.Re. al quale potranno rivolgersi i torinesi in difficoltà con il padrone di casa. «Il modello bolognese era molto impegnativo e comportava pratiche e istruttorie molto complesse, con uffici dedicati» spiega l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi, che in quattro mesi non ha perso un giorno nell'interlocuzione con la Prefettura, le fondazioni bancarie, le associazioni di proprietari e inquilini e il consorzio

Cit, arrivando quasi al traguardo anche per il finanziamento dell'impresa.

A margine delle commissioni di Palazzo Civico, qualche consigliere rivela che mancherebbero circa 300 mila euro per completare il quadro. Ma l'impalcatura c'è e anche il programma di intervento, più «snello» rispetto a quelli presi ad esempio, Lo.Ca.Re. seguirebbe le pratiche da sportello e sancirebbe l'accordo tra proprietario e inquilino. Il primo accetterebbe così di rinunciare al 20% della morosità, il secondo si impegnerebbe a restituire una parte come un prestito, mentre il restante sarebbe coperto da un fondo rotativo. Il «salvasfratti» studiato dal Comune permetterebbe poi di aprire anche una seconda fase e portare alla vera e propria «conciliazione» tra le parti, piuttosto che in Tribunale come capitato in 1.947 casi nel 2012. Proprietario e inquilino potrebbero iniziare un percorso per la rinegoziazione del contratto di affitto, ad esempio, da un «libero mercato» a un «concordato», in modo da ricucire la ferita e non limitarsi a tamponarla.

Enrico Romanetto

cronaca qui PAG. 13 ↑

PAG. 11

SAN MAURO

## Altra cassa integrazione alla Cnh

Aumenta la richiesta di cassa integrazione alla Cnh di San Mauro, lo stabilimento di Fiat Industrial che produce macchine per il movimento terra. Ieri la Fiom ha fatto sapere che «i lavoratori inizieranno prima del previsto le ferie estive, dato che la fermata produttiva è prevista dal 22 luglio fino al 2 agosto». Le tute blu della Cgil torinese hanno anche riferito che nelle motivazioni della richiesta di cassa integrazione, l'azienda ha spiegato che «l'andamento degli ordini non ha dato segni di ripresa», come era prevedibile guardan-

do ai dati del mercato che negli ultimi mesi hanno messo a segno risultati non proprio brillanti. «Questa ennesima richiesta di cassa integrazione - ha commentato il segretario della Fiom torinese, Federico Belloni - evidenzia, anche per il tipo di prodotto, il proseguire della crisi. Se la situazione, come purtroppo è quanto mai probabile, dovesse continuare oltre l'estate, bisognerà immaginare strumenti di miglior tutela del reddito, quali i contratti di solidarietà».

[A.L.B.C.]



PAOLO GRISERI

TORINO — Al ministro dello sviluppo, Flavio Zanonato, chiederà «un tavolo per salvare il settore auto che in Italia rischia la paralisi». Alla Presidente della Camera, Laura Boldrini, «un in-

Landini chiede al ministro Zanonato il confronto immediato. Oggi sciopero Fiom alla Fiat

## “Un tavolo sulla crisi dell'auto”

tervento perché sia rispettato il diritto dei lavoratori italiani, anche quella della Fiat, a scegliere liberamente il loro sindacato». Il leader della Fiom, Maurizio Landini, spiega con questi due punti il senso dello sciopero del gruppo Fiat e del corteo nazionale a Ro-

ma organizzati per oggi dalla sua organizzazione.

Landini, un altro sciopero separato alla Fiat. Era inevitabile?

«Da tempo noi abbiamo proposto a Fim e Uilm di incontrarci per organizzare insieme questo sciopero. Non ci hanno nemme-

no risposto».

Perché scioperare oggi con la cassa integrazione negli stabilimenti?

«So che chiediamo ai lavoratori un sacrificio molto grande. Ma non possiamo assistere impotenti all'implosione del settore auto in Italia, che non è solo la Fiat ma anche la componentistica».

Perché parla di implosione?

«I dati sono impietosi. L'Italia produce oggi il 30 per cento delle auto che acquista. La Germania produce il doppio del suo mercato interno. I governi assistono impotenti allo sfaldarsi del settore. La Fiat promette investimenti che rimangono promesse sospese in aria».

La Fiat sostiene il contrario. Dice che è l'unica grande impresa a investire in Italia e fa gli esempi di Pomigliano, Melfi, Grugliasco...

«La Fiat aveva promesso 20 miliardi di investimenti in Italia e se va bene ne ha investito un decimo. In nessun stabilimento del gruppo, tranne la Ferrari, si è eliminata la cassa integrazione nonostante gli accordi sulla riduzione delle pause che avrebbero

**“Marchionne aveva promesso 20 miliardi di investimenti, ma non ha mantenuto”**

dovuto essere la panacea di tutti i mali».

La Fiat dice che c'è la crisi. Non è così?

«La crisi c'è anche per gli altri. Ma la Fiat ha perso quote di mercato in Europa e sta trasferendo altrove il know how. Con quello, del resto, ha pagato la salita in Chrysler».

Che cosa proponete?

«Al governo chiediamo di non stare guardare. Di intervenire, come hanno fatto tutti gli altri governi nel mondo, perché le auto italiane vengano prodotte in Italia e si difenda l'occupazione nel nostro paese mettendo precisi vincoli alla Fiat. Alla Presidente della Camera chiediamo di intervenire perché la Fiat rispetti il diritto dei lavoratori a scegliersi il proprio sindacato e il diritto di chi è stato ingiustamente licenziato di tornare a lavorare».

# Tute blu stese davanti ai cancelli Fiat con la scritta "Io non posso lavorare"

## Presidio Fiom contro i sabati di lavoro. Critiche dalle altre sigle

PAOLO CRISERI

**M**AGLIETTE con la scritta: «Io non posso lavorare», e un presidio davanti ai cancelli delle officine Meccaniche di via Settembrini dove, accusa la Fiom, «la Fiat ordina massicce dosi di straordinario in aggiunta al lavoro del sabato mentre migliaia di dipendenti sono in cassa integrazione». La protesta dei metalmeccanici della Cgil, con gli operai stesi al sole davanti ai cancelli, arriva alla

un atteggiamento fermo del governo nei confronti della Fiat per ottenere risposte concrete sugli investimenti, a partire da Mirafiori».

L'iniziativa della Fiom è stata criticata dai sindacati del sì. Il Fismic ha diffuso ieri un comunicato giudicando quello della Cgil, «l'ennesimo sciopero sbagliato» e accusando l'organizzazione di Landini di essersi auto esclusa dalla rappresentanza in fabbrica con la decisione di non firmare i contratti aziendali. Anche la Fiat è intervenuta per contestare le

ragioni della protesta di ieri della Fiom: «Quello contro il presunto lavoro straordinario -ha dichiarato un portavoce- è un attacco strumentale». Secondo il Lingotto infatti «i sabati del 22 e del 29 maggio» sarebbero «recuperi produttivi legati a guasti tecnici che si erano verificati nelle settimane precedenti», mentre ammette che potrebbero essere necessari nuovi sabati di straordinario «legati a una commessa di cambi, circa 10.000, per il Brasile». La Fiom contesta il fatto che «la Fiat

chiami recuperi quelli che sono venuti proprio straordinariamente per non dover contrattare con i sindacati che hanno firmato i suoi accordi. Inoltre aggiunge ancora la Fiom con Federico Bellono - le ore recuperate vengono pagate meno di quelle in straordinario».

Oggi alle Meccaniche lavorano circa 1.400 dipendenti. A differenza degli altri settori di Mirafiori, in questo periodo qui non c'è cassa integrazione. La produzione è quella dei cambi per i modelli delle uti-

**Bellono: "L'azienda ordina massicce dosi di straordinari mentre altri operai sono in cassa"**

viglia dello sciopero nazionale indetto dall'organizzazione guidata da Landini per la giornata di oggi in tutti gli stabilimenti del gruppo. Oggi Roma i vertici della Fiom incontreranno le istituzioni, dal presidente della Camera, Laura Boldrini, al ministro dello sviluppo, Flavio Zanonato. «Alla prima chiederemo il rispetto del principio di rappresentanza in fabbrica, uno dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione», dice Landini. Dal ministro invece, aggiunge il segretario nazionale, «vorremmo

**Il Lingotto replica:  
"Un attacco del tutto strumentale"  
Lavoratori staccati  
alla Maserati**

tarie realizzati in Europa e in Sudamerica. La protesta sindacale di ieri nasce dalla proposta di distribuire il lavoro delle Meccaniche anche tra coloro che sono in cassa integrazione, come i dipendenti delle Carrozzerie. Una parte delle tute blu di corso Tazzoli sono già utilizzate a Grugliasco nello stabilimento della Maserati dove attualmente sono in funzione le due linee che realizzano la Quattroporte e la Ghibli, in fase di salita produttiva.

REPUBBLICA PAG. XI



**GRUGLIASCO** Stretta finale con buone possibilità di successo per gli ammortizzatori sociali

# De Tomaso, 6 mesi di ossigeno «Verso la proroga della cassa»

→ Stretta finale con buone possibilità di successo per gli ammortizzatori sociali dei 900 lavoratori della De Tomaso. Il tavolo convocato ieri al ministero dello Sviluppo ha aperto alla possibilità di concedere altri sei mesi di cassa integrazione ai dipendenti per i quali, dopo il fallimento della società guidata dalla famiglia Rossignolo, il sussidio al reddito sarebbe terminato il prossimo 4 luglio. Intanto ci sarebbero anche dei potenziali acquirenti che hanno manifestato interesse a rilevare l'azienda.

Il lavoro che è proseguito dietro le quinte in questi mesi comincia a dare qualche risultato. Regione Piemonte e Toscana dovrebbero accedere ai fondi europei per la riqualificazione professionale dei dipendenti, con la possibilità di ricollocarli presso altre aziende in attesa di capire come evolverà il percorso di vendita della società, fallita lo scorso anno. Sindacati, istituzioni locali e ministero si sono aggiornati al 4 luglio, ultimo giorno di cassa integrazione, per perfezionare i termini di un nuovo accordo. «La curatela fallimentare insieme alla Regione Piemonte e alla Regione Toscana - ha fatto sapere Giuseppe Anfuso della Uilim - integreranno la richiesta di ulteriori 6 mesi di cassa straordinaria. Nell'incontro del 4 luglio sarà effettuato l'esame

congiunto così come stabilisce la legge. Siamo cautamente ottimisti che in quella data la vicenda sarà completamente definita».

Il salvataggio dei posti di lavoro virtualmente in forza alla De Tomaso arriverà comunque in extremis. Ma, superata l'emergenza salariale per un altro semestre, resterà da capire quali prospettive industriali possa ancora avere l'azienda. Fallita lo scorso anno dopo un'avventura imprenditoriale che ha portato in carcere gli ex dirigenti senza che alcuna auto venisse prodotta nell'ex stabilimento Pininfarina di Grugliasco, si era parlato di un interessamento da parte della Bmw, che però appare sfumato.

Ora restano sei mesi per trovare altre strade da percorrere. I nuovi ammortizzatori sociali, del resto, sono vincolati alla presenza di alcune manifestazioni d'interesse. «Il curatore ha parlato di questa ipotesi - ha detto il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - È un fatto positivo, ma le priorità del momento sono la formazione e la cassa integrazione». «C'è un impegno da parte delle Regioni Piemonte e Toscana - ha spiegato il segretario nazionale Fismic, Luigi Risi - a individuare percorsi che possano avere come obiettivo la ricollocazione dei lavoratori».

[al.ba.]

**FIOMESI** Presidio davanti ai cancelli della "Tessa" di via Della Masolin

## «Lo stipendio arriva in ritardo» Gli operai incrociano le braccia

→ **Fiobesi** I lavoratori della ditta "Tessa" di via Della Masolin, ieri mattina hanno incrociato le braccia in segno di protesta nei confronti dei vertici aziendali, sostenendo un «ritardo nei pagamenti degli stipendi da parte della proprietà». I dipendenti si sono ritrovati intorno alle 7.30 davanti ai cancelli dello stabilimento che appartiene al gruppo "Fontana", e hanno messo in scena un sit-in che è proseguito per gran parte della giornata, fino all'incontro previsto nel pomeriggio con i vertici dell'azienda. La Tessa è impegnata da sempre nella lavorazione delle lamiere e nello stampaggio. «La gente qui è stufo - ha spiegato l'esponente della Fiom, Pantaleone Cannone -, di vedere che ogni mese il giorno del pagamento vie-

ne posticipato. Quello che chiederemo nell'incontro con la proprietà è che le mensilità vengano pagate

il 15 del mese e non, come capita in questo periodo, al giorno 28».

Sostanzialmente lo stesso tema che lunedì ha scatenato la protesta nello stabilimento "Fontana" di via Calatafimi a Nichelino, dove in quel caso gli operai hanno scioperato due ore nella mattinata. La preoccupazione dei circa 90 lavoratori della Tessa è che il posticipo degli emolumenti dovuti li metta in

difficoltà nella vita di tutti i giorni: «Le bollette non aspettano - è stato uno dei tanti commenti dei lavoratori riuniti in presidio - bisogna ritornare alle origini quando gli stipendi venivano erogati il giorno 15. Chi di noi ha un mutuo non può dire alla banca "aspetta qualche giorno per la rata che la mia azienda mi paga domani, o forse dopodomani"».

Massimiliano Rambaldi

CRONACA QUI  
PAG. 18

Nessuno sconto sull'appalto da 33 milioni, ma l'Università quei ticket li paga 16% in meno

# In Comune i buoni pasto costano troppo

GABRIELE GUCCIONE

**F**UORI mercato. Al Comune di Torino i buoni pasto da sette euro e venti centesimi per i dipendenti comunali costano molto cari. Più che all'Università di Torino, che dalla stessa ditta, la Ristocheff, è riuscita a spuntare uno sconto sull'appalto del 16 per cento, contro il 6,5 ottenuto dalla città; l'ateneo che alla fine ha deciso di affidare il servizio a un altro fornitore ancora più vantaggioso che gli faceva il 17 per cento di sconto. E altri enti locali nel resto d'Italia sono riusciti a spuntare un ribasso sull'appalto del 20 per

cento. Non si parla di noccioline, la gara per i buoni vale 33 milioni di euro in tre anni. E la decisione di prorogare la fornitura

**E Confindustria Federvarie scrive a Fassino: "Non c'è concorrenza, siete un caso unico"**

appaltata tre anni fa, ormai oltre il limite della scadenza, fino a fine 2013 non è proprio piaciuta agli industriali del settore.

Il presidente di Confindustria

Federvarie, Giovanni Arrigoni, ha preso carta e penna e ha scritto al sindaco e a tutti i consiglieri comunali. Il rappresentante degli imprenditori definisce il caso torinese una "sorprendente difformità rispetto ad altre realtà analoghe, che avvalendosi delle favorevolissime condizioni offerte dal mercato riuscivano a rendere un servizio di grande qualità a condizioni di maggiore favore". Anzi, scrive il rappresentante delle imprese del settore, che nel 2011 aveva già messo in guardia l'amministrazione, "il mercato si è indirizzato verso dinamiche di concorrenza ancora più accentuate a tutto van-

taggio degli enti". Tanto che "a maggio la società pubblica Etra è riuscita a ottenere uno sconto del 20 per cento". E conclude il presidente, con l'invito a tenerne conto per il futuro, che "un contratto che si è dimostrato assai più oneroso e distante dallo standard degli enti locali".

Non è la prima volta che la questione viene a galla. Michele Curto di Sel aveva presentato un'interpellanza qualche tempo fa. E dopo la lettera di Arrigoni tornerà sull'argomento. La stessa cosa aveva fatto, per ben due volte, la Cinque Stelle Chiara Appendino.

© PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. V

Il corso

REPUBBLICA  
PAG. VI

Solo il 4 luglio si deciderà sulla cassa che scade per mille addetti

## De Tomaso, tutto rinviato ma si va verso una proroga

**L**A SOLUZIONE per la De Tomaso dovrebbe arrivare il 4 luglio, quando è fissato un nuovo incontro al Ministero del Lavoro: è lo stesso giorno in cui scade la cassa integrazione straordinaria per i 900 lavoratori di Torino e i 150 di Livorno. L'ipotesi è quella di una proroga della cassa per sei mesi, ma il ministero chiede ai curatori fallimentare la documentazione che dimostri l'esistenza di manifestazioni d'interesse.

E' quanto è emerso nella riunione al ministero dello Sviluppo Econo-

mico, alla quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero del Lavoro, delle Regioni Piemonte e Toscana. «Nell'incontro del 4 luglio sarà fatto l'esame congiunto come stabilisce la legge. Siamo cautamente ottimisti sulla possibilità che quel giorno la vicenda venga completamente definita», osserva Giuseppe Anfuso della segreteria torinese della Uilm. «Ricordiamo che in aprile il ministero dello Sviluppo Economico, presenti le Regioni, ha indicato come criterio per la proroga della cigs an-

che quello dell'accesso ai fondi europei per la formazione professionale», dice Vittorio De Martino, segretario generale della Fiom Piemonte. E Luigi Risi, segretario nazionale Fismic: «Il ministero ci ha detto che oltre a esserci le condizioni per una proroga della cassa, ci sono notizie positive per l'accesso ai fondi europei. Occorre infatti ricordare che la proroga della cassa straordinaria è subordinata al buon esito dell'accesso ai fondi europei per il reinserimento professionale dei lavoratori in esubero».

Moncalieri

# Gli stipendi in ritardo fermano i lavoratori del gruppo Fontana

**Scioperi a Settimo, Nichelino, Chivasso, Moncalieri e Pibbesi «Presi in giro»**

di GIUSEPPE LEGATO

Il peggio sembrava passato. E con esso parevano archiviate anche le proteste e le scene di rabbia fuori dai cancelli con gli operai in corteo che hanno animato le cronache dei giornali nei mesi di febbraio e marzo. Da due giorni, invece, sono riprese le iniziative di protesta in tutti gli stabilimenti del gruppo Fontana, azienda specializzata nel settore automotive con ditte satellite in tutta la cintura di Torino che occupano circa 450 dipendenti. Eppure solo qualche settimana fa un accordo sofferto sottoscritto dai sindacati e dall'azienda all'Unione Industriale (accorpamento di stabilimenti, riduzione del personale, 140 esuberanti e cassa integrazione) ha permesso alla storica carrozzeria di rimanere in piedi.

**Stipendi in ritardo**  
A riaccendere la miccia della protesta e i focolai di sciopero sono stati i ritardi nell'erogazione degli stipendi: «Dovevano essere versati entro il 15 giugno. E' il 27 (ieri per chi legge) e ancora i bo-

nifici non sono stati emessi» racconta Bruno Ieraci, della Fiom Ogl. Possibile? «Assolutamente no. Non che i lavoratori non siano stati comprensivi: «Sappiamo benissimo - spiega il sindacalista - che ci sono aziende che sono in ritardo con i pagamenti di qualche mese, ma qui è stato chiesto un sacrificio immenso ai dipendenti che hanno dovuto accettare un accordo peggiorativo sia per il presente che per il futuro».

**Agitazione in cintura**  
Si è partiti da Settimo e Chivas-

so, poi gli scioperi hanno «contagiato» Moncalieri, Nichelino e infine - ieri mattina - gli operai della Tessa, ditta satellite di Fontana con sede a Pibbesi: «I lavoratori sono usciti e hanno incrociato le braccia. Si sentono presi in giro - racconta Ieraci - perché lunedì scorso qualche dirigente ha fatto vedere alle Rsu le presunte cedoline degli stipendi versati. Dopo quattro giorni dei soldi non c'è traccia».

Lo sciopero - a volte di due, altre volte di quattro ore - è stato praticamente un plebiscito:

«Le adesioni hanno raggiunto percentuali tra il 90 e il 100% praticamente in tutte le sec».

LA STAMPA  
RNG.60

**«Tempi certi o scioperi»**  
Cosa chiedono in definitiva i lavoratori? Dopo aver digerito - con enorme difficoltà - la cura dimagrante di organico e l'accorpamento di quasi tutti gli stabilimenti in un due sedi, i dipendenti chiedono, adesso, tempi certi sull'erogazione delle buste paga: «Molti di noi - spiegano le rsu si stanno rivolgendo alle banche per accendere prestiti e pagare i mutui della casa. Alcuni sono tornati a casa a vivere coi genitori anziani e chiedono aiuto a madre e padri pensionati per mantenere i propri figli. Una situazione inaccettabile». Da qui l'ultimatum della Fiom: «O le buste paga vengono liquidate entro il 15 o gli scioperi andranno avanti».

**Il giorno della lotta**

Gli scioperi e le proteste arrivano proprio - il giorno in cui a Nichelino è stato sottoscritto un importante protocollo d'intesa tra Comune, provincia e Centro per l'impiego con il quale «si darà una sorta di precedenza ai nichelinesi in tutte le assunzioni di realtà produttive ed economiche che si insedieranno sul territorio» spiegano il sindaco Giuseppe Catzone e l'assessore Cristiano La Face. Alla finestra c'è il grande insediamento Auchan e il raddoppio dell'attuale Carrefour di via Cacciatori.

# “Non venite all’assemblea dell’edilizia”

## Invito provocatorio dell’Ancea a politici e istituzioni per denunciare l’isolamento

MARIACHIARA GIACOSA

L’ULTIMA chance è il silenzio. Qualcosa che sciolga il nodo dello sciopero della fame e della sete, ma che, ancora di più, sa di denuncia e di «rottura» con quel mondo delle istituzioni accusato di disinteresse, impotenza e silenzio. L’Ancea Piemonte, l’associazione regionale che raccoglie gli imprenditori edili, ha convocato i suoi soci il 3 luglio al Palazzo del Lavoro, un luogo scelto non a caso, per l’assemblea pubblica che si svolge ogni anno. L’ha fatto con un «don’t save the date» formula con la quale di solito si fissano gli appuntamenti, ma che con il «don’t» davanti è in realtà un invito a non comparire rivolto a tutti i politici e ai vertici delle istituzioni che invece in passato sono sempre stati graditi ospiti e relatori nei convegni di categoria. E che questa volta però non sono i benvenuti, perché hanno voltato le spalle al settore, che è stato storicamente una delle colonne portanti dell’economia regionale.

Il messaggio, firmato dal presidente dell’associazione Giuseppe Provvissiero, è stato inviato a tutti i soci, con le istruzioni su come si svolgerà l’assemblea ai tempi della crisi. «Verrà condotta senza ospiti e senza relatori, a denuncia dell’attuale stato di abbandono e disattenzione in cui si sta dibattendo l’intero comparto edile. Un grido di

solitudine che lanceremo solo ed esclusivamente ai media. Non c’è nulla su cui confrontarsi, perché non c’è lavoro» è la conclusione.

La constatazione di uno stato di fatto del quale amministrazioni e governo sono considerati responsabili. «Lo stato è impotente nei confronti della crisi e la classe politica non ha accolto le istanze vitali del comparto edile» si legge nel messaggio. Insomma, mancano gli interlocutori che «avrebbero dovuto interagire contribuendo con i fatti ai processi di sviluppo locale e di crescita della società civile».

Anche l’immagine scelta per la giornata è eloquente: un elmetto da cantiere appeso al chiodo. Già, perché di cantieri non ce ne sono più e degli elmetti ormai gli operai non sanno cosa farne se non appuntarli in casa in attesa di tempi migliori.

Il grido d’allarme degli edili è forte da mesi. Un settore in crisi

**L’associazione  
lancia da mesi grida  
d’allarme senza  
risultati: «Non ci  
resta che tacere»**

profonda, che patisce più di altro stop degli appalti pubblici, la crisi di liquidità delle amministrazioni, che pagano le imposte dopo anni e le commesse che in generale sono ormai ridotte al lumicino. Solo nel torinese il fatturato si è più che dimezzato negli ultimi cinque anni. In 34 mila hanno perso il posto, di cui 20 mila operai diretti e 14 mila nell’indotto delle forniture. Un quarto delle aziende iscritte alla cassa edile hanno chiuso e 15 mila che resistono hanno il 30 per cento degli operai in cassa. E l’abisso non è an-

cora arrivato: nei prossimi mesi sono a rischio 50 mila posti di lavoro. E proprio per rispetto di questi lavoratori, «delle aziende che hanno dovuto chiudere, di un settore che sta vivendo una crisi profonda senza alcun sostegno concreto dalle istituzioni e dalle banche negano i finanziamenti al comparto» che Ancea ha scelto la strada del silenzio. Perché da un lato si è scelto il basso profilo (non c’è nulla da festeggiare) e soprattutto perché non c’è più niente da dire.

**Appuntamento a  
Palazzo del lavoro:  
“Ma non c’è nulla  
su cui confrontarsi:  
manca il lavoro”**

REPUBBLICA  
PAG. V

IL DIRIGENTE VOLEVA RENDERSI CONTO DI PERSONA DEI PROBLEMI

## Nel campo nomadi non si entra Barricate contro il city manager

gnano. Se il nuovo city manager di Palazzo Civico voleva farsi un'idea sul campo - scusate il gioco di parole - di uno dei problemi più difficili da risolvere per Torino, non poteva vivere esperienza più istruttiva. L'iniziativa di Montanari è certamente insolita, ma sicuramente utile per chi dovrà provare a risolvere un dramma per la città ma anche per buona parte dei 4 mila nomadi sparsi nella dozzina di campi, tra abusivi e autorizzati ma tutti terribili, di Torino. Dunque ieri, Montanari, che ha preso il posto di Cesare Vaciago andato in pensione ma subito finito a guidare il nascente padiglione Italia del futuro

Expo milanese, ha chiesto a una pattuglia di vigili di accompagnarlo in un giro di ispezione di quei campi, come in Lungo Stura Lazio, dove l'emergenza è più feroce e dove, insieme con la Prefettura, si sta cercando di attuare un piano per riportare dapprima la legalità, un minimo di dignità e, si spera, la chiusura in un futuro non molto lontano. Rendosi conto di persona della situazione molto probabilmente servirà a Montanari per meglio, diciamo, «discutere» con la Prefettura le mosse da attuare. A piazza Castello infatti spetta l'onere più gravoso: riportare la legalità prima di attuare qualsiasi intervento in virtù di 5 milio-

**Nonostante i vigili  
impossibile  
l'ispezione  
in via Germagnano**

**BEPPE MINELLO**

Una barricata. Costruita alla bell'e meglio con reti di letti, ma abbastanza robusta e minacciosa da impedire al city manager del Comune, Gianmarco Montanari, accompagnato da un paio di vigili, di entrare in uno dei campi nomadi abusivi di via Germa-

sporcia, violenza e accanto a un fiume che potrebbe esondare minacciando la loro vita e quella dei loro figli. Magari trasferendosi a piccolissimi gruppi - una o due famiglie al massimo - in comuni della prima e seconda cintura. Un'operazione delicatissima che richiederà, se mai sarà perseguita, una non facile opera di persuasione delle amministrazioni coinvolte dando loro precise garanzie. Un'opera che solo la Prefettura con il suo prestigio e potere potrà, forse, portare a termine con successo. Insomma, una «mission impossible» che vale la «gita» di ieri nei campi nomadi di cui dovrà trattare per il Comune.

compito di questo presidio dovrebbe essere quello di dividere i buoni dai cattivi, controllare chi entra e chi esce dal campo, dare sicurezza a quelle famiglie di nomadi, fino ad oggi angariate e martirizzate da altri nomadi, che magari sarebbero disposti a collaborare per strappare un futuro migliore di quello che li attende oggi tra topi,

LA STAMPA

PAG. 57

LA STAMPA PAG. 57